

Rosatellum

Mattarella sfugge al pressing M5S

UGO MAGRI

Quando pensavano di avere ormai concluso l'esame della legge elettorale, ed erano pronti a riferirne al Capo dello Stato, i giuristi del Quirinale si sono visti recapitare giovedì 26 pagine di contestazioni vecchie e nuove articolate in 14 punti (3 di metodo e 11 di sostanza). Le hanno messe nero su bianco i capigruppo dei Cinquestelle nella speranza di bloccare in extremis la firma presidenziale. Che tuttavia, salvo colpi di scena molto improbabili, verrà apposta ugualmente nella giornata odierna. Secondo voci raccolte tra i frequentatori del Colle, infatti, la mole delle argomentazioni grilline non ha messo a nudo violazioni chiare e lampanti della Costituzione, le uniche in grado di vietare la promulgazione del «Rosatellum». Sono stati avanzati rilievi magari fondati, o forse no, su cui comunque non spetta a Sergio Mattarella pronunciarsi ma all'organismo incaricato di andare più a fondo ove fosse necessario: la Corte costituzionale. È la prassi sempre seguita, su cui l'intera dottrina è concorde. Non a caso Mattarella l'aveva richiamata giorni fa in chiave quasi didattica, incontrando un gruppo di studenti. «Quando mi arriva qualche provvedimento io, anche se non lo condivido appieno, ho l'obbligo di firmarlo. C'è un solo caso in cui posso, anzi devo, non firmare: quando sono leggi che contrastano palesemente, in maniera chiara, con la Costituzione. Ma in tutti gli altri casi le mie idee non contano».

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

